

mazziniano, un romantico, orientato verso le letterature esotiche, auspicante la fratellanza fra tutti i popoli nella realizzazione dei loro comuni ideali e interessi, sognante mazzinianamente una « Giovine Slavia » senza la Russia: perciò ai « figli di Slavia » ha raccomandato

*Alle lusinghe  
dell'accorta Moscovia, rispondete  
additando un cadavere: Polonia (1).*

### *Motivi e temi russi*

A proposito della Russia appassionò ancora la sventurata campagna napoleonica e la più sventurata partecipazione italiana. Tommaso Grossi alle prime armi, nel 1816, in dialetto milanese e in italiano (2) ne trasse ispirazione per la delicata ma enfatica novella in versi *La fuggitiva*. Qui, senza asti e senza rancori politici, una figlia morente racconta alla propria madre le peripezie, cui andò incontro per seguire, sotto mentite spoglie, l'amante Terigi che con le schiere di Napoleone era andato in « Scizia » ed era caduto alle porte di Mosca. A questa toc-

(1) Così si esprime ne *La Giovine Slavia. Canto politico*, Venezia, 1862, II ed. 1869. Concetti slavi sono espressi anche in: *La madre slava* (Zara, 1857, Trieste, 1865) che, lodata dal Tenca nel « Crepuscolo » di Milano e ridotta a libretto, fu musicata da N. de Stermich (Trieste, 1865) e tradotta in serbo-croato da A. Šimonić, *Slavska majka*, Zara, 1861 (si inneggia soprattutto all'eroismo montenegrino, alla esemplare azione del figlio che, spronato dalla madre, vendica il padre); *Pel sesto centenario di Dante, la Slavia*, Trieste, 1865, e nella cantica *Italia e Slavia*, Venezia, 1889. Fondò e diresse a Zara nel 1859 la *Rivista Dalmatica*, settimanale, non politico, col quale intendeva svolgere opera conciliativa fra le due nazionalità della Dalmazia. Su lui cfr. *La Rivista Dalmatica*, I (1899), f. I, p. 104 e le nostre note successive.

Di « Slavi » in genere parla il PRATI nella sua terribile ballata *Vendetta slava* (cfr. *Opere edite e inedite*, Milano, 1862) preceduta da breve, ma bella introduzione, in cui spiega il sentimento della vendetta, la vendetta del sangue presso gli Slavi, elogia le loro costumanze, rivela il suo amore per essi che « volano a civiltà nuova, mantenendo l'antico sangue » e perora gli studi slavi in Italia; ma in sostanza tratta di Slavi meridionali, anzi di Serbo-Croati, e ricalca idee derivate da Dall'Ongaro, ché dello scrittore trevisano imita alcune ballate e novelle — *Uska, Il viaggetto nell'Istria, La fidanzata del Montenegro* — in concetti, motivi e, persino, nei nomi di persona (*Miško*).

(2) T. GROSSI, *Ildegonda e La fuggitiva, novelle*, Firenze, 1836.